

◆ **Il segretario della Quercia avverte: se continuiamo a darci martellate sulle dita non faremo certo molta strada»**

◆ **Tutti d'accordo nel dire finalmente basta al toto-premier anche per non fare un grosso favore al centro destra**

Vertice a tre da Veltroni: rimettiamo in sesto l'alleanza Castagnetti e Parisi a casa del leader Ds

ROMA Non è stato un vertice lunghissimo. Il caffè nel salotto di casa Veltroni è arrivato quasi subito. Sprofondati nelle poltrone, oltre al padrone di casa c'erano Pierluigi Castagnetti e Arturo Parisi. Il salotto è comunicante con lo studio personale del leader diessino e nell'ampio spazio, oltre ai tre segretari, non c'era nessuno. La definizione delle questioni su cui concentrare l'attenzione e l'impegno non ha preso molto tempo. Ds, Ppi e Democratici sono d'accordo sulle urgenze e le priorità dell'agenda politica. L'incontro è stato definito «cordiale», l'accordo «ampio». Il giorno prima Veltroni aveva incontrato Grazia Francescato, portavoce dei Verdi. E subito dopo il vertice a tre Castagnetti ha sentito a lungo per telefono Clemente Mastella che è stato messo al corrente fin nei dettagli. È probabile che Veltroni abbia sentito altri esponenti del centrosinistra prima di partire per Strasburgo o nella sede del parlamento europeo. Il centrosinistra sa di dover lavorare a una controffensiva in vista delle elezioni del 2001. Una

controffensiva che col passare dei giorni diventa sempre più urgente. In questo quadro, grande importanza viene assegnata al vertice con Amato del prossimo venerdì e ieri mattina, in via Veltroni dove Veltroni abita da sempre, si è lavorato perché in quell'appuntamento tutto fili liscio. Il vertice (previsto da qualche giorno) si sarebbe dovuto occupare soprattutto della legge elettorale definendone i contenuti e la strategia per arrivare alla sua approvazione. Ma l'argomento è stato accantonato quasi subito. Ormai nel centrosinistra l'accordo sul sistema cosiddetto tedesco, con le modificazioni che dipendono dalle tradizioni del nostro paese, è abbastanza consolidato e coinvolge anche Rifondazione comunista, tanto che nei prossimi giorni si incontreranno le delegazioni tecniche dei partiti per definire fin nei dettagli la proposta. Una scadenza importante per verificare la reale volontà del Polo che fino a ora ha sottomesso (e in parte s'è nascosto) sull'incapacità del centrosinistra di concordare una propria

proposta. Così il problema principale del vertice di casa Veltroni è diventato, per usare le sue parole, quello di «rimettere in sesto la coalizione». Il capo della Quercia, ripercorrendo le fibrillazioni degli ultimi giorni soprattutto sul candidato premier, ha avvertito: «Se continuiamo a darci le martellate sulle dita non faremo certo molta strada». Senza considerare che la continuazione del gioco del «toto-premier» potrebbe sfuggire di mano innescando lacerazioni e crisi, facendo un favore grande come una montagna al Polo. La valutazione ha trovato concordi Castagnetti e Parisi convinti, come Veltroni, che la partita del 2001 ancora non l'ha vinta nessuno ma consapevoli che le difficoltà del centrosinistra rischiano di annebbiare

quelle molto più corpose del Polo. Per uscire da questo paradosso i tre leader hanno deciso di spingere per un rilancio di quattro, cinque punti programmatici capaci di dare il senso dell'operazione politica e sociale su cui il centrosinistra vuole attestarsi. Anche su questo ci sarebbe stato un accordo pieno che dovrebbe riflettersi venerdì prossimo. Alla definizione di un clima sereno che consenta di rilanciare una controffensiva, secondo il giudizio di Veltroni, Castagnetti e Parisi avrebbe contribuito anche il tono disteso dell'intervista rilasciata ieri da Amato. Il presidente del Consiglio ha premesso: «Voglio vincere le elezioni. Ma per vincere nel 2001 servono contenuti e programmi». Per Amato il problema del premier viene al terzo posto. «Il primo la voglia, cioè un atteggiamento di tutto rivolto a valorizzare la coalizione più che a preservare le rispettive identità, in vista di una sconfitta futura. Il secondo: tirare a lucido e fare emergere davanti agli italiani le ragioni comuni della coalizione, e quindi il pro-



Anche Maccanico boccia l'Assemblea Costituente

■ Alla fine di questa settimana, il centro-sinistra presenterà la sua proposta di riforma della legge elettorale. Lo ha annunciato ieri il presidente Massimo Villone, al termine della seduta della commissione Affari costituzionali che ha proseguito la discussione generale sui numerosi disegni di legge.

Prosegue, intanto, il confronto sulla proposta di un'Assemblea costituente, avanzata dal Presidente del Senato, Nicola Mancino. Risposta sostanzialmente negativa quella del ministro per le Riforme, Antonio Maccanico. Ha chiesto di rinviare questo tema alla prossima legislatura, per concentrare ora, invece, gli sforzi sulla riforma elettorale e sulla forma di governo, come il Cancelliere con la sfiducia costruttiva che ritiene ancora possibili. «Occorrono in tutto - assicura - tre mesi, mettiamo anche quattro o cinque ma se c'è accordo si può fare benissimo». Al contrario, per il ministro, se non c'è intesa nel centro-sinistra con il Polo, non resta che il voto con il «martellare». Molto scettico il leader di An, Gianfranco Fini. La considera una perdita di tempo sulla strada delle elezioni anticipate, che ritiene l'unica strada percorribile per un Paese che vede «in crisi». «Bisogna andare subito al voto - insiste - ogni giorno che passa è un giorno perso». Per Fini solo dopo il voto «con la maggioranza di centro-destra» si potranno fare le riforme. Fi assicura il capogruppo della Camera Beppe Pisanu, resta sostanzialmente a favore della Costituente. È considerata da sempre, dagli azzurri, la strada maestra. Per questo motivo «non possiamo - dice Pisanu - che sostenere la proposta avanzata, se pur tardivamente, dal Presidente del Senato». Per il diessino Antonio Soda l'Assemblea costituente è uno strumento che non va «pregiudizialmente scartato». «Occorre verificare - aggiunge - se è possibile in questo ultimo scorcio di legislatura portare a termine la legge elettorale, qualche dispositivo costituzionale per rafforzare la stabilità del governo e verificare se c'è questa volontà costituzionale per intervenire sulla seconda parte della Costituzione, purché ci sia una volontà politica di convergenze sulla scrittura in comune sulle regole, senza scartare la Costituente». Per Soda, però, dal Polo arrivano sulla legge elettorale risposte contraddittorie.

A. V.

Mastella: «Col Cavaliere nessun incontro» Anche il Polo smentisce, sprezzante la Lega: meglio perderlo che trovarlo

ROMA All'ora di pranzo Clemente Mastella fa smentire dall'ufficio stampa ogni notizia di un faccia a faccia tra lui e il Cavaliere, «indiscrezioni giornalistiche prive di riscontri oggettivi». All'ora di cena, mentre in aereo volgeva tra Parigi e Strasburgo, fa conoscere la sua irritazione per l'incontro mattutino tra Veltroni, Parisi e Castagnetti, che per il segretario dell'Udeur è l'ennesima dimostrazione della volontà di una parte del centrosinistra di chiudersi in un'enclave, escludendo chi manifesta autonomia di giudizio unita a una sincera esigenza di rilancio della coalizione. Mastella confida «amarizza e sconcerto», perché quello

che lui chiama il «club ristretto» pretende di dettare modi e condizioni al resto della maggioranza. E, invocando «un colpo d'ala» e l'avvio di «una cabina di regia» comprensiva di tutto il centrosinistra, accusa: i nostri alleati scambiano «l'insistenza con la quale sollecitiamo la maggioranza a credere nella possibilità di un'effettiva ripresa di iniziativa politica» per «un tentativo di sottrarci al nostro dovere di lealtà verso la coalizione». Sull'altro fronte, appunto, il leader udierrino garantisce che nessun incontro c'è stato tra lui e il Cavaliere (né, naturalmente, alcuna intesa). E quando ci sarà, fa annunciare, «gli organi di in-

formazione saranno i primi ad essere informati». A smentire, dal lato dell'opposizione, è il capogruppo di Berlusconi a Montecitorio, Beppe Pisanu. E poi: abbracciare Mastella? «Non c'è da abbracciare nessuno - è la replica -. Mi pare si stiano facendo troppe congetture e per di più basate su notizie assolutamente false». E i neoalleati del Polo, i leghisti, sono addirittura sprezzanti. «Mastella? È meglio perderlo che trovarlo - taglio corto Francesco Speroni, capogruppo di Bossi al Parlamento europeo -. Mastella è un po' come La Malfa: sono soprattutto attratti dalle poltrone». Contatti con Berlusconi? «Se ci sono, sono con Berlusconi, certo

non con noi. Sono affari di Berlusconi». E Carlo Giovanardi, vicepresidente della Camera, esponente del Ccd, l'ex partito di Mastella, ricorre alle canzonette: «Mi ricordo una vecchia canzone che diceva "oggi qua, domani là". E noto che mentre qualcuno dell'Udeur apre al centrodestra, qualcun altro diventa presidente della Campania con i voti del centrosinistra: il prezzo della collaborazione, quindi, si alza... Il Polo è abbastanza forte da poter pretendere il massimo della chiarezza da qualsiasi interlocutore». Per Gianfranco Fini, presidente di Alleanza nazionale, quello di Mastella «è un problema del centrosinistra. La maggioranza



non c'è, litigano su tutto. Mastella coglie motivi ai suoi occhi di polemica nei confronti della sinistra. La sinistra ne ha altrettanti nei suoi confronti. Masarebbe o non sarebbe contro a un suo ritorno nel centrodestra? Il problema non si pone in questi ter-

mini», risponde Fini. E comunque, «come sempre c'è qualcuno che cerca il "sisalvichi può"». E nella maggioranza? C'è Armando Cossutta, leader dei comunisti italiani, per il quale le dichiarazioni di Mastella «certo non fanno ben vedere». E aggiunge: «Spero che Mastella sia coerente con la scelta che ha fatto di schierarsi con il centrosinistra e contro il centrodestra. Lo dico nell'interesse del Paese ma anche del movimento che Mastella rappresenta». Scuote la testa il senatore Antonio Di Pietro: «Mastella con il Polo? Ma allora così non si capisce più niente». E poi: «È come La Malfa, tutti vogliono stare con il vincitore, ma

alla fine avranno una bella sorpresa». E in ogni modo, per l'ex Pm, «la questione morale può ancora fare la differenza tra i cittadini». A Mastella con Berlusconi «non ci credo», dice invece Fausto Bertinotti. Secondo il segretario di Rifondazione comunista, l'Udeur sta invece «cercando di portare la parte moderata del centrosinistra verso il centro». A suo parere, dietro le sue mosse «c'è invece l'idea della grande coalizione», e Clemente Mastella «si propone come pontiere, e anche la proposta di costituente di Nicola Mancino è una proposta di ponte, verso la ricostruzione delle larghe intese».

Breve tregua sulla fecondazione assistita Il Senato dà precedenza ad altre leggi con l'intesa di maggioranza e Polo

ROMA Fecondazione assistita, tutto rinviato. Il confronto nell'aula del Senato slitta infatti a mercoledì 21 giugno. Lo ha deciso ieri sera la conferenza dei capigruppo accogliendo una proposta del governo che ha sottolineato l'urgenza di vedere approvati alcuni provvedimenti importanti come il collegato sull'apertura dei mercati e gli statuti regionali. D'accordo sul rinvio è stato anche il presidente dei senatori diessini Gavino Angius e gli esponenti del Polo.

Si tratterà di una tregua armata, anche perché nell'incontro di ieri non ci sono stati spiragli per una possibile trattativa. Enrico La Loggia (Ff) ha confermato di ritenere incostituzionale il testo finora approvato dall'aula del Senato. Se questo «vizio» non verrà cancellato il Polo è pronto ad affossare il ddl. La Loggia ha anche sottolineato che la commissione Sanità non avrebbe oggi risposto al quesito postogli da Nicola Mancino: si può proseguire con l'esame di articoli ed emendamenti anche dopo la cancellazione dell'articolo 6 sul cosiddetto consenso infomato? Gavino Angius ritiene che si tratti di una questione «ampiamente su-

perata». Non a caso il presidente della commissione Francesco Carrelia (Verdi) ha riferito proprio a mercoledì 21 giugno. Lo ha deciso ieri sera la conferenza dei capigruppo accogliendo una proposta del governo che ha sottolineato l'urgenza di vedere approvati alcuni provvedimenti importanti come il collegato sull'apertura dei mercati e gli statuti regionali. D'accordo sul rinvio è stato anche il presidente dei senatori diessini Gavino Angius e gli esponenti del Polo.

Il presidente del Senato Nicola Mancino ha intanto deciso di chiedere alla commissione Affari costituzionali di esprimere un parere sulla costituzionalità del testo finora approvato dall'aula. Il responso dovrebbe pervenire in tempo utile, vale a dire prima del 21 giugno. La battaglia è dunque solo rin-

viata. Gli schieramenti, da altra parte sono noti. Controllo fronte cattolico che unisce gran parte del Polo (alle prese con i «disertori» di Forza Italia) e i centristi della maggioranza: Ppi, Udeur e Rinnovamento hanno annunciato il loro «no» sui dieci articoli che restano da votare. Più neutri i Democratici, che hanno lasciato libertà di voto. L'obiettivo comune allo schieramento trasversale cattolico è quello di «affossare» la legge. Sul versante del Polo sono Alleanza

Nazionale, la Lega e il Ccd che cercano di serrare le righe di chi è contrario al testo in esame, mentre molti senatori di Fi che, favoriti dal voto segreto, hanno fatto sì che venisse approvata al Senato la fecondazione eterologa e le altre modifiche. Si tratta ora di capire se si passerà o no al voto palese, ma già ieri questa richiesta, avanzata dal Polo in commissione Sanità di Palazzo Madama, è stata bocciata. Resta compatto invece il fronte laico,

composto da Ds, Pdc, Rifondazione, Verdi e Sdi. E ieri Walter Veltroni, con una lettera pubblicata sul quotidiano cattolico «Avvenire», ha cercato di chiarire i punti del dibattito e di smorzare le polemiche. Il leader della Quercia riparte dal programma base dell'Ulivo nel 1995, messo in discussione da un articolo di Marco Tarquinio uscito sul quotidiano dei vescovi il 9 giugno. Posizioni, quelle in materia di bioetica, che erano, (e per Veltroni lo sono ancora), il frutto di una «convergenza culturale e politica» delle diverse famiglie del riformismo italiano. Con questo spirito il segretario Ds ha invitato il mondo cattolico ad avere un rispetto reciproco delle idee. Veltroni respinge quella che definisce una «caricatura» delle proprie posizioni, rappresentate da Tarquinio come «un sommario dell'individualismo libertario» (e ribadite anche da «Famiglia Cristiana»). Ma ciò che il segretario della Quercia non ammette è «l'intenzione che avrebbe guidato» queste posizioni, ovvero la «consapevole demolizione delle basi stesse della convergenza culturale e politica da cui nel 1995 era germinato l'Ulivo».

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media

In edicola con l'Unità

